

PAVIA

La clinica **Mondino** diventa set di un film un medical-thriller sulle cellule staminali

Sono iniziate le riprese, alla regia Giuseppe Di Giorgio. La storia tratta dal romanzo del medico-scrittore Paolo Gaetani

Sono iniziate da pochi giorni al **Mondino** di Pavia, le riprese per il film "Stem Cell" diretto da Giuseppe Di Giorgio e ispirato all'omonimo romanzo di Paolo Gaetani. «L'ospedale rimarrà un set cinematografico fino alla primavera del 2019», anticipa Giuseppe Di Giorgio, che già l'anno passato ha realizzato per il grande schermo il lungometraggio "La scelta impossibile", sempre ambientato a Pavia. «L'intento è quello di raccontare in maniera artistica l'importanza della sanità e della ricerca medica italiana – prosegue Di Giorgio – La trama narra dunque di due medici che si mettono a lavorare insieme in un "non precisato ospedale" (sebbene il **Mondino** sia riconoscibile perfettamente dai pavesi), allo scopo di approfondire gli studi e le scoperte legate all'utilizzo delle cellule staminali. I personaggi sono fortemente convinti che le staminali siano la medicina del futuro, essendo in grado di ridurre la sofferenza dei pazienti, di sostituire qualsiasi intervento chirurgico e la medicina tradizionale. Sono così decisi nel volere svelare i segreti di tali cellule speciali che per farlo vanno incontro a numerosi rischi, persino alla morte. Perché le loro spe-

ranze di potere migliorare la salute dell'umanità si scontrano con qualche pezzo grosso dell'ospedale che non si trova d'accordo con le loro idee». Da qui parte una corsa contro il tempo della squadra omicidi della città per evitare che si sparga sangue in modo violento e in un luogo dove di sangue se ne vede già abbastanza. Gli attori protagonisti sono Giuseppe Di Giorgio stesso, il quale interpreta il ruolo del commissario di polizia Lorenzo Aliprandi, Roberta Barbiero che interpreta l'ispettore, e Pietro Sala che fa l'agente investigatore. La Fondazione Casimiro **Mondino**, per concessione del direttore generale e amministratore delegato Livio Pietro Tronconi, ospita quasi l'80% delle scene al suo interno. Scenari interessanti è inoltre il Comando della Polizia locale di Pavia, dove il regista, grazie all'interessa-

Alcune scene saranno ambientate anche all'interno del comando di polizia locale

mento della segretaria Ilaria Garbagnoli e alla concessione del comandante Flaviano Crocco, gira le scene ambientate in commissariato. «Le tinte del film sono cupe e te-

nebrose – prosegue Di Giorgio – le riprese sono quasi tutte in penombra per dare un'atmosfera noir e da medical thriller. C'è inoltre uno studio molto attento e curato delle luci grazie al direttore della fotografia Maurizio Sala». Il regista aggiunge: «È possibile realizzare questo lungometraggio grazie alla moglie dell'autore Paolo Gaetani, Alessandra Montini, che lavora al **Mondino** e che ci ha invitato a girare proprio qui a Pavia. Mentre la narrazione è molto dissimile e adattata per il cinema rispetto a quella del romanzo, il messaggio che "Stem Cell" vuole dare allo spettatore è sempre il medesimo. Non è un messaggio di denuncia o di polemica contro la sanità, in quanto tenta di costruire la sceneggiatura in maniera tale da comunicare il ruolo centrale che la ricerca scientifica ha nel mondo e nel nostro Paese in particolare, per migliorarlo. L'obiettivo è sensibilizzare pubblico e soprattutto medici a non considerare i malati come dei semplici numeri ma persone con sentimenti che mettono la loro esistenza nelle mani di sconosciuti. Il motto è "Prendersi cura di qualcuno è meglio di curare"».

GAIA CURCI



In alto un momento delle riprese all'interno dell'istituto **Mondino** di Pavia, sotto una riunione nell'istituto tra il regista, gli attori e i suoi collaboratori insieme ai responsabili della struttura pavese

LA SCHEDE

Pellicola in uscita tra un anno il «giallo» si svolge tutto a Pavia

«È il primo medical thriller girato in Italia», lo assicura, sbilanciandosi, il regista Giuseppe Di Giorgio riferendosi a "Stem Cell", che secondo le aspettative verrà proiettato nelle sale nazionali nel settembre del 2019. «Più che gli attori, i veri protagonisti della storia sono la ricerca scientifica e la paura del cambiamento che a volte essa può suscitare», rimarca Di Giorgio. Nel film, la squadra mobile della sezione Omicidi di Pavia ha infatti un duro lavoro

da affrontare. Due medici, convinti di cambiare o almeno ridurre la chirurgia tradizionale, decidono di perseguire l'idea di curare i pazienti con le cellule staminali. Il loro primo obiettivo è proprio la ricerca. Davanti a insidie e difficoltà portano la loro azione oltre ogni limite consentito, con conseguenze devastanti e fatali, una serie di misteriosi omicidi che va a sporcare le mani di chi, al posto di ammazzare, per professione dovrebbe curare.

